Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 94 SABATO 4 Aprile 1914 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

La funzione sociale del Veterinario moderno

Mio caro Del Bianco,

A quella lettera da Ampezzo sul servizio veterinario, pubblicata nel vostro giornale di ieri, e sulla quale mostrate desiderio di udire l'*altra campana*, non si dovrebbe dare nessuna risposta, per la dignità nostra di veterinari; ma poichè il buon pubblico potrebbe attribuire al nostro silenzio significati diversi da quello di un meritato disprezzo per il poco evoluto autore di quel melenso trafiletto, io, pur non curandomi affatto di colui che, dopo palesi sforzi di cervello e di penna, è riuscito a mettere insieme quella roba, raccolgo il vostro invito, e rispondo a voi. Dall'insieme delle scipitaggini contenute in quella quasi intera colonna prima di prima pagina del vostro giornale appare evidente un grossolano errore in cui cadono molti ancora oggidì (oltre al vostro benemerito *contribuente*) e cioè che la funzione del veterinario sia quella di curare le malattie del bestiame, anzichè quella di proteggerlo dalle malattie con l'applicazione dei provvedimenti di polizia sanitaria; i quali, se possono disturbare i *contribuenti* del genere del vostro di ieri, a questi medesimi giovano non meno che alla generalità.

L'indirizzo moderno della veterinaria, tutto rivolto ad ottenere il minimo di deperimento e il massimo di rendimento dalle macchine animali, attenua assai la funzione medica del veterinario, mentre la sostituisce con l'altra di zootecnico e d'igienista, dalla quale tanto i comuni quanto i privati ritraggono i massimi vantaggi. Infatti, la profilassi meglio applicata, la sieroterapia, le vaccinazioni, la sierovaccinazione, la sierodiagnosi, la più accurata igiene dei ricoveri e del corpo degli animali, l'alimentazione più razionale, la selezione dei riproduttori, sono rimedi che conducono, da una parte a impedire la diffusione delle infezioni, e dall'altra a render gli animali più resistenti alle malattie e più redditivi. Per cui, la medicina degli animali, da curativa divenuta oggi in prevalenza preventiva, ha fatto restringere in più limitati confini la morbilità, e di ciò il frutto è goduto da tutti i proprietari, che sono poi a loro volta contribuenti.

Le funzioni, e le attribuzioni del veterinario (segnate dall'art. 63 reg. gen. sanit. 3 febbraio 1901 e dagli articoli 1, 6, 11, 12, 13, 22, 23 dell'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904) sono andate rapidamente estendendosi nella loro applicazione per l'importanza sociale di primo ordine assunta dagli animali, sia nell'industria agricola che nella pubblica alimentazione, come nella difesa della salute pubblica per le malattie trasmissibili dagli animali agli uomini.

Ma a parte la considerazione che dovunque è entrata l'azione del veterinario, l'economia degli animali e la salute pubblica trassero grandi e tangibili vantaggi, si potrebbe obbiettare a quell'arca di scienza che è il *contribuente* da Ampezzo che tutto il mondo civile, fuori di Ampezzo, esige che i suoi diritti siano tutelati, che le malattie infettive degli animali siano prevenute, e soffocate appena sorte per impedirne la diffusione; cosa che solamente dall'opera di un veterinario si può ottenere, e che quell'adorabile *contribuente* di Ampezzo, con un sistema di sua invenzione, vorrebbe ottenere *lasciando libero freno al buon senso della popolazione*. (Lui, che non ha buon senso nemmeno nello scrivere).

Ma questo gioiello di *contribuente* non dice però, che, all'infuori di Ampezzo e dei comuni vicini, vi è l'intera Provincia che è in continuo scambio di animali e di prodotti di animali con quei paesi, e che ha il diritto che siano visitate le carni che di là provengono, e vigilato il bestiame per impedire ch'esso divenga veicolo di malattie contagiose.

Ma, a proposito della cura medica per le comuni malattie degli animali, per la quale (pur entrando in subordine nella funzione del veterinario moderno) è indubitato che i sistemi scientifici praticati dai veterinari risparmiano la perdita di grandi capitali, io voglio tuttavia essere un po' maligno col mio *contribuente*, perchè lo merita. Quella chiusa: «*per gli animali penseremo noi*» mi sembra troppo interessata; sarebbe egli mai uno di quegli *stregoni* che conciano (per le teste) le ossa, che guariscono con l'esame dell'orina, che fanno i massaggi col manico della scopa, ecc.? Scommetto che è uno di quelli. Ditemelo voi, amico Del Bianco, non è così? E allora si capisce quel grido che viene dal cuore: «*agli animali ci pensiamo noi!*».

Ma egli, da quel sommo economista che ha mostrato di essere, ha trascurato un'altra circostanza, che è tutta a favore nostro; e cioè che le statistiche di macellazione presentate dai veterinari a causa del loro servizio di ispezione degli animali da macello e delle carni macellate, molte volte aprirono gli occhi ai comuni e chiarirono che i canoni daziari percepiti sulla voce *carni* erano assai inferiori all'effettivo di macellazione, talchè al rinnovarsi dei canoni trassero i comuni larghi profitti elevandoli.

Ho detto che di quell'anonimo, quanto forbito scrittore, non volevo direttamente occuparmi, ed ora mi accorgo che stavo quasi per occuparmene contro la mia intenzione, che era quella unicamente di scrivere a voi, mio caro Del Bianco, sulla funzione sociale del veterinario moderno. Ebbene, quanto mi sono proposto, o bene o male, l'ho fatto; ed ora finisco subito ricordandovi che a Verbicaro popolazioni italiane hanno attentato alla vita dei medici che le difendevano dal colera; e ciò mi solleva un poco, perchè invece noi... non siamo che veterinari.

Coi quali vi saluto e sono.

3 Aprile 1914.

Vostro aff.mo

Fausto Aldrighetti.

Cronaca Provinciale

PRATA DI PORDENONE

Don Concina e la propaganda sindacalista

Don Concina da un pezzo di tempo a questa parte si trova in uno stato d'animo affatto singolare. Ossesso dell'idea di essere ritenuto un grande agitatore di massa un organizzatore delle classi lavoratrici della terra si è buttato a corpo morto alla propaganda sindacalista in mezzo alla gente che dice ancora gemente sotto il giogo del feudalismo medioevale. E siccome nelle sue peregrinazione di banditore di un nuovo verbo di rigenerazione sociale la sua infocata parola avrebbe potuto sembrare ai più in stridente contrasto colla veste che porta, si è affrettato a dichiarare alla turbe campagnole, che egli parla in nome di Dio, e che, la sua azione è cristiana. Forse, la verità è, che nè parla in nome di Dio, nè cristiana è la sua azione che mira a sollevare una classe contro l'altra. E certo però che il presentarsi al gran volgo dei campi con carattere di ispirato, di mandato da Dio avrebbe dovuto tirargli dietro la gran massa dei proprietari, impressionare profondamente la classe degli agiati nonchè quella dei suoi colleghi. Ma si capisce che l'epoca del profetismo è finita. E don Concina, il focoso evangelizzatore d'una democrazia battezzata con acqua non liturgica, dove ha destato ilarità, dove ha suscitato un senso profondo di meraviglia, dove ha acuito il disprezzo verso il sacerdozio, dove si è fatto applaudire da fischi e grida incomposte.

Dopo tutto questo, pareva che don Concina avrebbe dovuto fare un passo indietro e raccogliersi sotto le tende del suo ministero. Mai più Don Concina crede, nella sua mentalità fatta di odio contro la borghesia, che la gente dei campi tra pochi anni si convertirà tutta al «sindacalismo cristiano» e guardando allora a Prata, griderà con commossa esultanza: o tu Prata, terra del Friuli, no, non sei l'ultima delle terre friulane poichè è uscito da te il sole di giustizia... il sindacalismo cristiano salvatore, livellatore, consolatore nostro.

Con questa scena fantastica innanzi alla mente, come volete che don Cencina si pieghi davanti alle difficoltà volga indietro al passo?! Don Concina potrà arrestarsi nella propaganda sindacalista, e anche voltarsi indietro, allora solo che gli fosse imposto dall'autorità superiore ecclesiastica; la quale, tosto o tardi, dovrà intervenire. «La Civiltà Cattolica» ha cominciato a trattare l'argomento del «Sindacalismo cristiano;» e quel periodico si stampa a Roma...

Sebbene don Concina vada avanti senza paura di fronte all'opposizione che dovunque gli si leva contro, pure, nelle sue corrispondenze alla «Concordia» non riesce a nascondere un certo senso di sconforto. Nel numero infatti di domenica di quel settimanale si lamenta che i suoi avversari gli mettano il bastone tra le ruote, e gli gettino lo scompiglio nel campo d'azione, mandando per le canoniche e per altre case i giornali «La Difesa» e «Il Tagliamento» che, sebbene liberale, milita contro di lui. Questo lamento in Don Concina è l'esponente d'uno stato d'animo veramente deplorevole. Non vedendo nella sua mentalità altro che oppressi e oppressori, e assillato da odio contro questi ultimi, non vuole che alcuno levi la voce per richiamarlo sulla via della buona ragione. Bello in veste di sindacalista questo sig. don Concina, che, mentre va sindacando gli altri, non vuol essere sindacato lui!... E questa opposizione a subire il giudizio della stampa è sintomatica. Chi ha rivisto finora le bucce al sindacalismo tenuto al battesimo da don Concina? «La Difesa» e «Il Tagliamento». Se don Concina rifiuta al «Tagliamento» un esame anatomico delle sue concioni e dei suoi atti pubblici, non so che dire: è affar suo, faccia lui; ma se di un tale esame fa divieto alla «Difesa» che è giornale cattolico, e l'eco fedele della voce del Papa Pio X, io sento di avere il diritto di gridare: alto là! fermatevi: la voce della Chiesa vi chiama!

Non c'è che dire: il sindacalismo, anche fatto a forza cristiana, tradisce sempre la sua origine razionalistica e quindi la sua tendenza al materialismo storico. Qual prova più chiara e lampante del fatto, che i suoi novelli duci hanno in uggia e fanno la voce grossa contro la stampa cattolica, perchè li richiama sulla retta strada? Ecco le conseguenze del giornalismo trustacolo. Attento, don Concina, ai mali passi...

Zeta

MANIAGO

Morte d'un veterano della scuola. — La notte scorsa, dopo lunghe sofferenze cessava di vivere a Poffabro l'ex Direttore didattico delle nostre scuole elementari, m. Tizia Angelo d'anni 66 Insegnante distinto e premiato con medaglia d'oro, insegnò e diresse le scuole di questo comune per il periodo di ben 27 anni.

Liquidata l'anno scorso la pensione di riposo, s'era recato a Poffabro (Frisanco) ove aveva ripreso interinalmente l'insegnamento in una scuola di quel Comune.

Alla vedova, ai figli e parenti le nostre sentite condoglianze.

Teatro. — Domenica p. al Cine sarà rappresentato il grandioso e interessante spettacolo «Il Re dell'aria.

REANA DEL ROIALE

Su l'acquedotto di Qualso

Povia e Reanuzza

Il dottor Francesco Feruglio direttore dell'ospedale di Ribis, ufficiale sanitario e medico condotto del comune di Reana, nella sua avversione contro l'acquedotto di Qualso, ha sentita la necessità di interpellare il prof. Marinelli dell'Università di Firenze sperando forse di riceverne la sentenza che dichiarasse il progetto ineseguibile per mancanza (o almeno per incostanza) dell'acqua. Ma la lettera che l'illustre geografo, ora partito per l'India, diretto al Kara-Korum, lettera pubblicata sul «Giornale di Udine» del 2 corrente non fa altro che abbattere le illusioni che ancora si ostinano a nutrire i firmatari dei famosi ricorsi contro l'acquedotto di Qualso. Via caro. Dottore! rilegga a mente, se può, serena, quella lettera, e dovrà convenire ella stesso che prende un granchio solenne, chi voglia dirla contraria all'acquedotto tanto da lei con pochi altri contrastato.

Io sono d'accordo, pienamente d'accordo coll'illustre professore, e m'inchino dinanzi all'insigne scienzato e plaudo con ambe le mani alle sue affermazioni. E' vero che in un anfiteatro morenico non si possono trovare sorgenti di una qualche portata e di una qualche costanza: vero, verissimo; ma non è questo il caso dell'acquedotto di Qualso. Pel quale, invece, calza a cappello la soluzione del prof. Marinelli, di cercare cioè l'acqua con pozzi tubolari nelle vicinanze del Torre.

Brevissima invero è la distanza della presa dell'acquedotto dal Torre. A settentrione, nella località «Pradandons» borgata di Molinis, il Torre compie un lungo giro; l'acqua per la costituzione permeabile del terreno s'infiltra e scorre giù giù, proprio all'acquedotto in parola, e sito ad un livello più basso del tratto di quel torrente.

Difatti, scavando un po' il terreno, si scopre un abbondantissimo strato sabbioso da cui, mediante pozzi tubolari conficcati a circa quattro metri dal suolo, proprio come vuole il Marinelli, l'acqua zampilla copiosissima, sufficiente non solo per una borgata, ma per un comune intero e più!

L'acqua del Comune di Udine non è forse acqua d'infiltrazione dello stesso sunnonominato tratto del Torre? Ce lo prova il fatto che tutte le sorgenti derivano dalla fonte di Qualso. Per accertarsi, domandi il vecchio Perito Taddio impiegato al municipio di Udine. Il dottor Feruglio e soci, dopo la trombatura loro inflitta dalla R. Prefettura, facevano meglio a mettersi in pace, e non tornare a inviare ricorsi al Ministero contro l'acquedotto di Qualso, perchè lassù in alto non vanno dietro ai loro ripicchi personali ecc. ecc.

Miei cari signori: per finire le illusioni che vi ostinate a coltivare venite un giorno a Qualso e insieme ci porteremo sul luogo dove il Torre col suo giro filtra al basso; e così vi persuaderete del vostre torto.

Cattarossi Luigi

MEDUNO

Marionette. Dopo che da queste colonne fu accennato alla costituzione di splendide e vaste sale in Comune, ecco fra noi il noto e bravo marionettista sig. Remigio Striuli che prese posto nella sala del negoziante ed albergatore Sig. Silvio Fiorello dove ha già date una decina di rappresentazioni.

Il popolo di ogni classe, che da circa venti anni più non godeva di nessun spettacolo, corre in massa alle Marionette e la sala è quasi piena ad ogni rappresentazione. Lo Striuli è tanto più bravo inquantochè lavora da solo e a manovrare e far parlare costantemente quattro, cinque figurotti sulla scena è impresa certamente non facile. Riscuote frequenti applausi e spesso gli si domandano i bis.

All'uscita di Faccanappa una trentina di ragazzi che stanno in prima linea, irrompono in un sorridente grido di: Eccolo! Eccolo!.

Beati loro che si rallegrano per così poco!...

Lo Striuli resta qui fino a Pasqua.

GEMONA

Errata. — Nella seduta di ier l'altro a Tarcento la Camera di Commercio non fu rappresentata da alcuno.

SACILE

Sulla visita della scuola Normale di Treviso. — La Direzione della R. Scuola Normale promiscua di Treviso ha inviato le grazie più vive alla Direzione della R. Scuola Normale e della Scuola Tecnica Comunale pareggiata di Sacile per la simpatica accoglienza fatta da queste alle allieve maestre di Treviso.

Essa spera ancora di poter rivedere in breve la «brava scolaresca sacilese» in gita a Treviso, a restituire la bella visita.

Al giardino infantile. — Dalla conferenza tenuta dal prof Giuseppe Lesca il giorno 23 marzo p. p., il Comitato all'uopo formatosi e costituito dai prof. dott. Callegari e Molinari ritrasse un utile netto di L. 20 che oggi venne passato alla Direzione del Giardino infantile perchè ai bambini che lo frequentano venga dato un regaluccio in occasione delle feste di Pasqua.

Il Comitato stesso ci prega di ringraziare, in modo speciale, la Società per l'insegnamento popolar che fornì la illuminazione gratuita nel salone, e alla Società tipografica Zilli e C. che rinunciò all'importo derivante dalla fornitura di tutta la reclame occorrente.

Per gli esami di licenza alla Scuola Normale. — La Direzione della Scuola Normale promiscua ci comunica che gli schemi delle singole materie per gli esami di licenza pel prossimo luglio, si trovano presso la segreteria dell'Istituto.

Ciò serve di norma agli interessati.

PORDENONE

Nuove disposizioni per i passaporti dei minorenni da 14 a 20 anni sono state in questi giorni emanate.

Tali passaporti dall'autorità politiche anzichè alle Prefetture e sottoprefetture, verranno invece passati ai carabinieri dove gli interessati li ritireranno.

Stato Civile. — Nati. Maschi 6 femmine 3 totale 9.

Morti. Schiavon Carlo di anni 4, Ariot Romani d'anni 38, Tonel-Zago Marianna d'anni 76, Dalle Oro-Pedrocco Cecilia d'anni 74, Toffolo Maria di mesi 4, Pellegrini-De Toni Luigia d'anni 63, De Biasio Rossi-Mel Marianna di anni 45, Di Daniell Osvalda d'anni 24.

Pubblicazioni di matrimonio. Segato Gilindo con Cecchin Maria, Piccinin Domenico con Memo Speranza.

Matrimoni. Morassutti Alberto con Muzi Italia, Brusadin Francesco con Bomben Catterina.

Festa patriottica. — Domenica 5 corrente, per la consegna delle medaglie ai reduci dalla Libia, sono state invitate tutte le autorità locali civili e militari e le associazioni patriottiche.

I bagni. — Lo stabilimento dei Bagni verrà riaperto il giorno 15 corrente.

Sappiamo che pendono trattative, e speriamo con buon esito per la cessione al Comune.

FAGAGNA

A proposito dei Suini

Egregio Signor Del Bianco

L'autore anonimo dell'articolo di Fagagna del 2 corrente, prima di scrivere cose non vere, doveva informarsi.

Anzitutto, non è Ciconicco l'unica frazione immune dalla malattia dei suini, ma lo è l'intero Comune, se si eccettua una stalla in Battaglia, ove due animali colpiti sono già in via di guarigione.

Quanto poi ai negozianti di suini, cosa può fare l'Autorità Municipale se essi, acquistando gli animali in altri Comuni, li trasportano direttamente sui mercati della Provincia coi certificati rilasciati dai Comuni di origine? Lo insegni un po' l'anonimo articolista, per norma del quale dirò che durante la malattia che infierì nel Capoluogo, tutte le prescrizioni dettate dall'Autorità vennero osservate e, con grande spesa, vennero disinfettate tutte le stalle e anche le famose carrette dei negozianti.

Scusi e, con ringraziamenti, mi creda obbl.

Segretario del Comune

Zardini

CIVIDALE

Società Tiro a Segno. — Sono aperte le iscrizioni per il primo periodo ordinario di tiro, che avrà principio col giorno 19 aprile p. v. e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili. L'orario delle esercitazioni è fissato dalle ore 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Le iscrizioni resteranno definitivamente chiuse nel secondo giorno di esercitazioni, 26 aprile.

Non verranno ammessi al tiro quei soci che non comproveranno il pagamento della tassa Sociale a tutto l'anno 1914.

All'Unione Commercianti. — Essendo ora all'Unione Commercianti ed Esercenti, dimissionari il Presidente e quasi tutto il Consiglio, circa una sessantina di soci fecero istanza perchè sia convocata l'assemblea straordinaria, onde provvedere per la nomina del Presidente e dell'intiero Consiglio, al fine di ripristinare sulla via del progresso questa benefica istituzione flagellata ora da dissensi interni.

Auguriamo che l'assemblea compatta nomini la rappresentanza di codesta Unione, e soffocando rancori e beghe personali, riprenda la feconda operosità di prima a vantaggio del commercio locale, e a beneficio di tutta la cittadinanza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La mostra mercato dei bovini grassi da macello riuscì come ebbi a telefonarvi, soddisfacentissima; poichè fu indice di grande sviluppo sull'ingrasso da Macello. Fra i 50 capi esposti, due colossi animali furono continuamente accerchiati di ammiratori; fioccavano gli elogi all'amoroso Brombin, agente dei Conti Zoppola il quale detiene il campionato dell'allevamento bovino.

Venticinque quintali, è un peso che non si ricorda l'eguale, e ciò fa onore nel campo zootecnico alla nostra regione.

Vennero venduti in ragione di L. 114 il quintale, peso vivo, ad un negoziante di Gorizia, il quale potrà andare superbo dell'acquisto fatto.

In complesso gli affari furono discreti ed i prezzi fatta eccezione dei due buoi colossali che furono pagati a prezzo d'affetto, si aggirarono da 80 a una lira per chilog. di peso vivo.

Cinematografo. — Il cinematografo, che durante il carnovale venne provvisoriamente passato nel salone vicino al Duomo, da domenica pros. ritornerà nella sala da ballo annessa all'albergo alla Scala. L'impresa si è fornita di nuovissime e splendid films.

MOGGIO UDINESE

Morte improvvisa. — 3. Stamani alle 9 mentre stava per alzarsi colpito da sincope moriva improvvisamente il sig. Nicolò Foraboschi. Lascia un'unica figlia orfana di madre.

Verso la medesima ora giungeva un telegramma dall'estero annunciante la morte di Emma Pugnetti maritata a Daniele Polazzi da un anno appena.

Precipitato nel bosco. — Nel bosco sopra la «Mala Rive» certo Pietro De Colle di Moggio Superiore mentre stava raccogliendo legna precipitò dall'altezza di circa 10 metri rimanendo freddo cadavere.

Fu trovato esanime dai nipoti mandati a cercarlo dalla povera figlia presaga di qualche sciagura.

PONTEBBA

Una vacanza che non garba. — Ha prodotto in tutto il paese un senso di disgusto la novità che s'è introdotta nel nostro Asilo Infantile. Da oggi, nel pomeriggio di tutti i giovedì, i battenti di questa provvida istituzione rimarranno chiusi.

Non si sa renderci ragione per quali reconditi motivi la Presidenza abbia voluto fare questo strappo al consueto orario.

L'asilo è stato istituito per mettere le famiglie nelle condizioni di poter attendere, in tutti i giorni feriali, alle loro occupazioni. Che faranno ora specialmente quelle mamme che lavorano a giornata? E poi, perchè solo ora e propriamente di questa stagione s'è sentito il bisogno di questa vacanza?

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI — 9

ANNA BERTON FRATINI

La leggenda troncata.

giacca di panno bigio, era così bello sotto il castagno, con la chioma di un biondo pallido al vento e gli occhi raggianti di schietta allegrezza! Non mi pentii di trovarmi lì: potevo finalmente contemplare due esseri che si amavano con la freschezza di un sentimento puro e gagliardo; e. Antonietta m'appariva tutt'altra da quella ch'io conoscevo fin da piccina. Forte d'animo malgrado l'aspetto infantile, ammiccava con quegli occhi scuri e vivaci, sotto l'oro dei riccioli spioventi: vibrava in lei un cuore ardente; in ogni suo movimento appariva il coraggio, la grazia capricciosa, ma soave nella sua naturalezza.

Le toccai il braccio:

— Andiamo Antonietta... se venissero a cercare di noi!

Impallidì a questo pensiero, perchè lo zio, con tutta la sua apparente bonarietà, sapeva essere severo. Con rapida mossa Antonietta si staccò da Guido, e siccome egli le rivolgeva uno sguardo impregnato di languore, ella gli si appressò di nuovo.

Vidi confondersi le due bionde teste, non so se si fossero scambiati un bacio od una parola. Nel ritorno io ero triste.

— Come l'ami il tuo Guido!

— Pensa, — mi rispose, — debbo aspettare i ventun anni per sposarlo!

— E se il tuo papà si oppone?

— Fammi il piacere! — e la figlia dell'avvocato cominciò ad enumerare i diritti che si acquistano con l'età maggiore, e a dirmi che se mettevano un limite per l'obbedienza, era perchè si potesse a suo tempo scegliere il marito che piaceva di più: — Guido un giorno, — concluse Antonietta, — sarà tuo cugino, ed io t'inviterò spesso, se mi sposo prima di te.

— Grazie: Dio lo voglia!

Giunte alla villa, trovammo tutto tranquillo; la comitiva dei cacciatori pernottava al rifugio alpino, e sarebbe giunta all'indomani, verso le ore dieci. La signorina Erminia teneva in serbo la sua sciarpa di seta ricamata, e sospirava pensando ai pericoli delle caccie, mentre la zia sorridendo l'esortava alla tranquillità, unica maniera di non chiamare guai addosso. E giunse il mattino, così splendido da consolare i cuori più tristi. Alle dieci eravamo presso i cancelli del parco, e dopo breve attesa vedemmo comparire i cacciatori che agitavano da lungi i berretti o il cappello in segno di saluto. Lo zio s'avanzava glorioso, tutto lindo e fresco come se uscisse allora dallo stanzino del bagno e dalle mani del parrucchiere. Dietro a lui, sopra una barella contesta di rami d'abete, veniva portato il camoscio ucciso, con la testa abbandonata e il petto insanguinato. Era un animale adulto, bellissimo esemplare della sua specie; gli avevan posto fra i denti un ramo di ginepro selvatico.

Lo zio fece cenno ai portatori di deporre il loro carico ai piedi della signorina Erminia, e segnandolo, con un atto modesto, fece comprendere d'essere stato lui quello che lo aveva atterrato. Allora ella trasse la sciarpa turchina ricamata in oro, a foglie di quercia e di lauro, e fra la sorpresa e il silenzio di tutti la pose a tracolla del vincitore.

Vincitore lo zio?... Il cielo mi perdoni se in quel momento un involontario sospetto fermò la mia attenzione, sui due robusti montanari, che guardavano la scena immobili e seri, ma con un guizzo d'ilarità nella pupilla.

Il camoscio conservava nella rigidezza della morte, l'espressione dell'agilità portentosa con la quale sfugge al pericolo fra le roccie inaccessibili.

Il cacciatore che lo attende al varco, deve avere una calma, una sicurezza infallibile, per colpirlo mentre gli passa davanti con la velocità d'una freccia. Di quella calma vigile, di quella prontezza fulminea, era stato capace lo zio? Già si sa, alla caccia del camoscio ognuno se ne sta solo, discosto dagli altri e non deve sparare il suo fucile che nella direzione assegnatagli. Non è difficile ad un cacciatore cedere ad un altro la gloria del colpo giusto!

Ora lo zio, con la sciarpa a tracolla, offriva tutto compunto il braccio alla signorina Erminia, che lo accettava titubante ed estasiata, e insieme si dirigevano alla villa seguiti dagli altri. Mi scossi anch'io, tenendo con persistenza gli occhi fissi al suolo, per tema d'incontrare lo sguardo ridente d'Antonietta: la solennità di quel momento, avrebbe potuto venirne singolarmente turbata. Poco dopo, la gaiezza repressa dilagò senza ritegno. Durante la colazione, i racconti s'intrecciarono ai brindisi, non dissimili dai consueti neppur questa volta gli uni e gli altri. Ma l'animazione generale li rendeva graditi; e la coppia formata dallo zio imperturbabile sotto la sciarpa eroica che gli attraversava il petto, e dalla damigella che cercava atti e parole all'altezza della situazione, e li trovava nelle reminiscenze delle letture romantiche in voga a quell'epoca, metteva nella riunione la nota nuova, che, ancora oggi, mi colpisce per la sua comica originalità.

Dopo colazione tutti uscirono all'aperto, chi nel giardino, chi sulla veranda a riposarsi, gli uomini frammisti alle signore. Io vagai sola, a caso, finchè mi trovai in una parte solitaria del giardino, nell'aranciera. Era un vasto prato, solcato da piccoli sentieri regolari, convergenti al centro, lungo i quali stavano allineati grandi vasi di terracotta contenenti i cespugli degli aranci e dei limoni. Mentre osservavo le piante, per i nostri paesi quasi esotiche, che accanto al frutto maturo, portavano il frutto acerbo ed il fiore, ebbi la sensazione che qualcuno mi arrivasse vicino. Mi volsi: dietro di me stava ritto Lucio Romualdi.

⁂

Non seppi trattenere un legger grido: egli non ne fece caso.

— Buon giorno, carina; come state?

Gli stesi la mano ch'era diventata di ghiaccio, e che non ritiravo dalla sua, tanto ero paralizzata dalla di lui presenza.

— Un bel trionfo, vero, lo zio. Non sempre un uomo può vantarsi di avere ucciso un camoscio; fin che si tratta di pernici o quaglie!... Intesi appunto, passando, una conversazione deliziosa fra lui e la signorina. Si proponevano di dividersi le spoglie della vittima; il cacciatore avrebbe tenuto

S. DANIELE

Conferenza agraria. — Domenica alle ore 14 il dott. Gaidoni terrà qui una conferenza parlando sull'argomento della bacchicoltura e gelsicoltura.

Recita. — Ieri sera al Teatro Corradini il Circolo Filodrammatico recitò la commedia «Lis malis lenghis» di Lazzarini. Una folla accorse a sentire i nostri filodrammatici, i quali meritano il plauso per l'affiatamento che in tutta la recita fu loro concorde; sarebbe superfluo fare particolarmente dei nomi, perchè l'elogio va fatto indistintamente a tutti e in modo speciale alle quattro signorine che ancora una volta diedero prova di essere più che dilettanti. Per domenica si desidera una seconda recita, che speriamo verrà data.

Prima dello svolgimento della commedia il vice-ispettore Lazzarini lesse applaudito il proprio lavoro «Visioni Italiche.»

Acqua... che si fa aspettare. — Così dicono parecchi inquilini e proprietari abitanti nei piani superiori di parecchie case, perchè aprendo i rubinetti occorre qualche volta un quarto d'ora di tempo prima che l'acqua ne sgorghi fuori.

FRISANCO

Pro Patronato scolastico. — Sulla crociera di S. Floreano, domenica, presenti il sindaco, il corpo insegnante delle singole frazioni, ed una moltitudine di popolo il prof. Cosmi, vice-ispettore scolastico di Maniago, ha parlato sulle finalità del Patronato scolastico che intendesi fondare anche nel comune di Frisanco.

Indi il maestro di Poffabro, Pietro Domenico De Zorzi lesse lo statuto che venne approvato.

Infine si passò alla nomina del consiglio direttivo e vennero eletti per il comune di Frisanco, Beltrame Romano perito e don Massimo Danalin: per la frazione di Poffabro il signor Marcolina Polaz Gualtiero e Dagnola Luigi; per Casasola il signor Tramontina Luigi assessore comunale.

REANA DEL ROIALE

Grave ribaltata. — 3. Iermattina una carretta proveniente da Ara piccola con sopra una giovane di 18 anni e due bambine una di 11 e l'altra di anni 3, quando presso la farmacia per uno scarto improvviso del cavallo adombratosi, ribaltò.

Le tre persone che erano sopra rimasero travolte.

Le due più grandi se la cavarono senza farsi alcun male. La piccina invece Maria Colautti riportò tali ferite da metterla in serio pericolo di vita.

TARCENTO

L'importante riunione dei Commer.i

Eccovi qualche altro particolare sull'importante riunione tenutasi ieri.

All'Albergo Marconi si sono riuniti quasi tutti i Rappresentanti dei negozianti della Provincia intera per opportuni provvedimenti in merito alla chiusura domenicale. Noto fra i presenti i rappresentanti di Pordenone, Cividale, S. Vito al Tagl. Tarcento, Gemona, Palmanova, Moggio, Pontebba, Chiusaforte, Raccolana, Resiutta, Resia, Dogna, Nimis, Latisana. Aderirono per telegramma e lettera Maiano, Sacile, Buia, Rivignano, Tolmezzo. Innumerevoli furono le firme di adesione dei negozianti che pervennero da tutti i centri della Provincia. Assunta la Presidenza il cav. Ugo De Carli ringrazia la rappresentanza di Tarcento per la gentile ospitalità e ringrazia i presenti per il loro intervento. Rileva la critica situazione in cui si trovano tutti i centri grossi della Provincia in seguito alla chiusura Domenicale, osserva come anche da parte degli operai e contadini è riscontrato un gravedanno essendo obbligati a perdere parte intera la giornata di una settimana per fare i loro affari ecc. ecc.

In seguito ad una serena discussione da parte dei presenti vennero a concretare un ordine del giorno che non mi fu dato a conoscere. Pare si stia raccogliendo le firme dei non ancora firmati negozianti ed esercenti di tutti i centri della Provincia per una protesta plebiscitaria, e una seconda riunione è indetta pel giorno 14 corr. p. la nomina di una Commissione che dovrà andare dal Prefetto per pregarlo di abrogare detto decreto ed in caso diverso l'intera Prov. terrà aperto in segno di protesta.

SEGNACCO

Consiglio comunale. — Il 1 corrente il nostro nuovo Consiglio tenne la sua prima seduta.

Un consigliere di Segnacco si lagnò perchè all'appalto dei lavori della presa dell'acquedotto del Cornappo (indetto giorni fa a Tricesimo) non fu invitata alcuna ditta del Comune e il Consiglio incaricò il sindaco di chiedere spiegazioni in proposito a chi di ragione.

Furono respinte le dimissioni del consigliere Boscolo Lugi di Segnacco.

In sostituzione del dimissionario presidente della Congregazione di Carità Pellarini, fu nominato il consigliere G. Gatti.

Fu dato incarico alla Giunta di provvedere per la contrattazione di un prestito per l'erigendo edificio scolastico per la frazione di Loneriacco-Villafredda.

Fu incaricata la Giunta di far pratiche con il Comune di Tarcento per un concorso nella spesa per la costruzione della strada detta «Trorie», ritenuto che i proprietari dei fondi cederanno gratuitamente l'aerea occorrente.

Fu stabilito di concorrere con l. 300 ripartite in tre annualità nella spesa per l'orologio pubblico del capoluogo.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Una cinquantina di persone denunciate per furto semplice!

3. — Da qualche giorno non si parla d'altro, il fatto è questo: certo Canciani Quirino inviava per le acque del Tagliamento una grossa quantità di legna (borre) che avrebbero dovuto fermarsi ad una diga, ma che causa la piena del fiume, venivano trasportate e disperse sul Ghiaieto all'altezza del nostro paese.

I pinzanesi, come fanno sempre, si recarono a raccoglierle, trasportandole in casa loro. Seguirono questa via circa 2853 borre, ed il Canciani si ebbe un danno di lire 1426.

Corsero pratiche fra il Canciani ed i raccoglitori delle legna, volendo il primo ottenerne la restituzione previo il pagamento di una piccola somma, pretendendo i secondi di tenersele o di restituirle verso maggior compenso.

Il Canciani denunciò la cosa ai carabinieri, e questi, animati da sensi conciliativi, tentarono ogni mezzo per giungere ad un accordo. Ma tutto fu inutile. Il pretore di Gemona e quello di Spilimbergo, vedendo che la cosa non si appianava, vollero che tutti i detentori delle borre fossero denunciati per furto semplice. I carabinieri dovettero allora perquisire quasi tutte le case del paese, e dove sequestrarono il «corpo del delitto» denunciarono i proprietari per furto semplice.

Sono ben 53 persone che devono rispondere di tale imputazione; e contro di loro si sta aprendo l'istruttoria penale.

Ecco i nomi:

Giuseppe Facchin, Antonio Marin, Pietro de Giorgi, Giuseppe Chieu, Pietro Pretres, Antonio De Nardo, Chieu Amadio, Chieu Regina, Domenico Pretres, Silvestro Chieu, Di Stefano Pietro, Pietro Zamparutti, Luigia Toffolutti, Giuseppe Del Fabbro, Battistella Fino, Luigi Cimarosti, Gio Batta Millieu, Pietro Candon, Pietro Millieu, Luigi Tomat, Toffolutti Stefano, Girolamo Zannier, Angelo Milieu, Margherita Novelli, Giovanni Cozzi, Pietro Mareschi, Cecconi Marco, Zamparutti Santa, Novelli Agostino, Zamparutti Emilia, Iop Domenico, Tomat Anna, Nonis Luigi, Tonelli Giovanni, Toffolutti Umberto, Picco Pietro, De Michiel Maria, Fabris Mario, Comile Catterina, Macor Maria, Simonutti Domenica, Pralta Maria, Dreina Santa, Tanibosco Maria, Pittana Luigi, Comini Pietro, Comini Giovanni, Sguerzi Luigia, Prone Luigi, Simonutti Rosa, Comini Ida, Zanier Antonio.

PAVIA DI UDINE

Un incidente alla stazione di Risano.

4. Ieri alla stazione di Risano accadde un incidente abbastanza grave che procurò una ferita alla tempia sinistra a monsignor Costantini di Cividale.

Il treno che proviene da Udine alle 13.50 si fermò e staccò un vagone merci. Ma la macchina nel riallacciarsi alle altre vetture fu spinta con tale violenza che produsse un forte urto sì da sbalzare i passeggeri dai loro sedili. Monsignor Costantini che si trovava fra questi andò a battere con la testa contro le pareti del compartimento rimanendo ferito alla tempia sinistra. Il ferito dovette scendere alla stazione a medicarsi per poi poter proseguire.

Si vorrebbe sapere alla «Veneta» come intenda provvedere alla incolumità dei passeggeri.

CORDENONS

Una strada impraticabile

Ieri la nostra Giunta Municipale ha deliberato di invitare l'industriale co. Amman, ed eseguire un sopraluogo, per accertare il grave danno proveniente ad un buon tratto di strada in località «Mussile» e «Belasio», che è impraticabile dalle infiltrazioni del nuovo canale del Stabilimento Amman, e per prendere quindi i provvedimenti del caso.

MANIAGO

Funebri Vallan. — 3. — Oggi alle 16 ebbero luogo le onoranze funebri del compianto sig. Valan Giovanni fu Luigi, assessore municipale, rapito immaturamente a soli quarantatre anni.

Franco e gioviale, era da tutti benvoluto, e la sua scomparsa ha prodotto dolorosa impressione.

Tutto il paese concorse col suo intervento a rendere più commovente e solenne la mesta cerimonia, partecipando al lutto della desolata famiglia.

La salma era portata a braccia dai dipendenti del defunto.

Reggevano i cordoni l'assessore Zecchin in rappresentanza del sindaco indisposto, il giudice conciliatore Garzoni e gli assessori Biasoni e Mazzoli. Seguivano i parenti, una rappresentanza della società di Mutuo soccorso con bandiera, tutti i consiglieri del comune, il presidente della Congregazione di Carità, uno stuolo di signore, tutti gli insegnanti del comune, tutti gli impiegati degli uffici pubblici e delle aziende private, gli amici, i conoscenti ed una infinità di popolo.

Lungo il percorso i negozi erano chiusi in segno di lutto. Numerose le corone: fra esse spiccavano quella della moglie e figlio posata sul feretro, e altre portate a mano con le scritte: Il fratello sorelle e cognato — Gino Biasoni e fam. — Famiglia Fornasier — Bice Bassani e due degli amici.

Dopo la cerimonia funebre il corteo procedette alla volta del cimitero ove il feretro venne tumulato nella tomba di famiglia.

Alla vedova, al figlio, al fratello, ai parenti tutti le nostre più vive e sentite condoglianze.

PORDENONE

Cronaca degli affari

Concordato preventivo — La situazione rassegnata del negoziante in manifatture Giovanni Bresin è di circa 17 mila lire di attivo (per 7 mila crediti) contro un passivo di 34,548.64 L. e il proposto 40 per cento sarebbe pagabile in due rate, a fine luglio e a fine ottobre corr. anno. Le causali del dissesto si riassumono nella mancanza di capitali, nella difficoltà di realizzare i crediti, nella ripercussione di altri dissesti e in gravi sventure domestiche.

SPILIMBERGO

Per ubbriachezza furono dai nostri carabinieri arrestati sulla pubblica via Giovanni Malattia e Luigi Cimarosti.

RAGOGNA

Un bambino da fuoco ad un fienile

L'altro giorno nella frazione di Pignano, si ebbe un bel da fare, a spegnere l'incendio scoppiato nel fienile di Michele Tomasini, che in brev'ora distrusse, paglia fieno e quanto altro vi conteneva facendo crollare il tetto del fabbricato.

Autore dell'incendio fu il piccino Pidutti Elio di 4 anni, che non visto, con un fiammifero dette fuoco ad un mucchio di paglia.

Il danno risentito dal Tomasini è di lire 400 circa.

La frana di Clauzetto.

Nuovi crolli
Nuovi sommovimenti di terreno.

Nel pomeriggio di ieri sono giunti quassù il presidente della Deputazione Provinciale, cav. Luigi Spezzotti, il cav. uff. Gio. Batta Cantarutti ingegnere capo della Provincia e il cav. Giuliano di Caporiacco segretario capo della Deputazione.

Furono ricevuti dal sindaco signor Fabricio e dal segretario signor Durli che li accompagnarono sul luogo della frana.

Il Presidente e i funzionari della Deputazione Provinciale, dopo essersi minutamente interessati dei bisogni della popolazione rimasta danneggiata riaffermarono tutto il loro interessamento diretto a promuovere ed aiutare i provvedimenti da prendersi.

Il cav. Spezzotti giunse tra noi inaspettato. Egli provò dolorosa sorpresa nel vedere quei già ameni deliziosi colli ridotti ad un mucchio informe di macerie.

Visitò in lungo ed in largo la frana, e volle essere minutamente informato di ogni cosa, su ogni particolare.

Clauzzetto commossa di tanto interessamento, manda all'egregio Uomo per mezzo vostro un saluto riconoscente ed un grazie di cuore.

Il lago della fanghiglia che si è formato al piano va sempre più estendendosi.

Nella località *Crete* dove la frana troncò la strada, si è aperta durante la notte una specie di voragine che inghiotte continuamente macigni.

Sul luogo ove avvenne la frana del 1905, si notano da due giorni larghe fenditure che vanno ogni momento estendendosi, e presagiscono nuovi tranamenti e nuove rovine.

Durante la notte sono crollate nella borgata Cedolins due case pericolanti sino da ieri: quella di Luigi Guerra e di Giovanni Gerometta. Nuove fenditure si notano nel palazzo Concina, le cui condizioni statiche sono molto peggiorate.

Stamane piove, e la frana continua più che mai la tenta ma inesorabile sua marcia.

Le offerte

Da ogni parte del Friuli pervengono al nostro Sindaco testimonianze di affetto per la sciagura che ha colpito il comune.

Vi noto le offerte più cospicue:

dott. Giovanni Maria Frattina	L. 100.—
Parroco di Fiume Veneto De Giorgi: raccolte nella parocchia	217.38
don Linfatti arciprete della Bannia	50.—
banca di Spilimbergo	200.—
don Gerometta curato di campagna	10.—
cav. Luigi Spezzotti pres. della dep. pro.	50.—
co. avv. Giuliano di Caporiacco	10.—
cav. uff. ing. Cantarutti	10.—
don Mosco Farugli Buia	2.—
Rosina Alborghetti Fabricio da S. Vito	15.—
dott. Alborghetti	10.—
Daniele Zanier	10.—

Parlamento Nazionale

Camera. Salutato dagli applausi di tutti meno i deputati dell'estrema sinistra, l'on. Marcora ha ripreso ieri le sue funzioni di presidente.

Quindi si riprese la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Parlarono il radicale Patrizi il socialista Labriola, il repubblicano Comandini, liberale Leonardi, il socialista Lucci, e Celli.

Un incidente di corridoio
L'on. Quaglino schiaffeggiato

La brutta abitudine, prerogativa del resto poco invidiabile dei partiti estremi, invalsa alla Camera di scagliare le più volgari accuse ed ingiurie, senza preoccuparsi se esse rispondono o no alla verità, ha provocato oggi nei corridoi della Camera un grave incidente con vie di fatto fra il deputato nazionalista Federzoni ed il deputato socialista Quaglino. Stamane il «Messaggero», fra le varie interruzioni scambiatesi ieri fra i deputati socialisti e la Destra, durante lo svolgersi tempestoso del discorso dell'on. Petrillo, recava la seguente frase pronunciata dall'on. Quaglino all'indirizzo dell'on. Federzoni:

— Diteci come sono stati spesi i quattrini del marchese?

L'on. Federzoni stamane inviò una lettera all'on. Quaglino, chiedendogli spiegazione delle parole stampate nel giornale del mattino. L'on. Quaglino rispose stamane stessa, che egli si riportava alle accuse contenute nella relazione fatta alla Camera dall'onor. Pacetti contro la convalidazione dell'on. Federzoni. Questi allora incaricò gli on. Galenga e Foscari di recarsi da Quaglino a chiedergli spiegazioni sulla sua lettera, e cioè spiegazioni sulla specifica: «La faccenda dei denari del marchese», e non sulla generica; «Le accuse contro l'elezione del primo collegio». Infatti sulla specifica Quaglino non aveva dato alcun lume. Quaglino rispose ai due deputati che egli non intendeva dare alcuna spiegazione nè nominare i suoi rappresentanti. Oggi, alla fine della seduta, verso le 19. Federzoni incontrò nei corridoi di Montecitorio Quaglino e lo fermò dicendogli recisamente:

— Nella sua lettera non spiegava tatto l'insinuazione circa i denari del marchese!

— Spiega abbastanza; non ho nulla da spiegare.

— Se lei è un galantuomo, devo dare spiegazioni.

Quaglino replicò:

— Anche se lei non mi ritiene un galantuomo, non me ne importa...

Federzoni ribattè:

— Allora non ha proprio nulla da aggiungere?

— Nulla.

Federzioni disse allora all'avversario alcune ingiurie ed allungò un primo e poi un secondo ceffone sulle guancie di Quaglino, il quale per quanto prevenuto, non fece in tempo a ripararsi, ma reagì con un pugno. Fra i due deputati si impegnò subito una violentissima colluttazione a base di pugni, la cui distribuzione reciproca fu interrotta dall'intervento dei deputati presenti. Seguirono poi alcune altre piccole colluttazioni e scambiò di contumeglie fra gli on. Foscari, Pietriboni, Quaglino ed altri che erano accorsi.

Cronaca Cittadina

Funebri De Candido.

Imponenti per largo concorso di colleghi, di autorità, di rappresentanze, di cittadini. Aprivano il corteo le insegne religiose, due sacerdoti, una rappresentanza della scuola professionale, la carozza con le numerose corone di fiori freschi, tra le quali: i Nipoti al carissimo Zio; la Famiglia Leonardo Pelizzo; Al collega carissimo, l'Ordine dei farmacisti; Il comitato Sapitario al suo Presidente; fratelli Zuppelli al caro Domenico; i dipendenti al caro, ottimo Principale; la Famiglia Andrea Del Maschio; i cognati Mina ed Erminio; Italico Leoncini e figli.

Seguiva il Clero officiante e la carrozza di 2 classe con sovrapposta alla bara la corona di: «Laura al suo caro Domenico».

Reggevano i cordoni: alla destra i farmacisti Gino Dari, Bertossi di Palmanova e Iginio Colussi di Martignacco; alla sinistra, il cav. Gaetano Berti, il dott. Cosattini e il dott. Chialchia il primo e il terzo farmacisti.

In lunga fila signore e signori in gramaglie.

Qualche nome.

Nel corteo notammo le rappresentanze dell'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti con labaro e della Società Operaia e della Mutua di Previdenza della Ferriera di Udine entrambe con vessillo.

Abbiamo anche notato:

Sig.re De Nobili, Elvira Allattere Disnan, Antonia Boer Pittana, Maria Spivach, Cosattini, Ida Nigris, Maria Disnan, Elena ved. Cosattini, Giuseppina Pecile, Gremese Raiser Maria, Anna Febeo Zeari, Ida Lirussi anche per Amalia Cucchini ved. Lirussi e Anna Vanelli Lirussi, Italia Toniutti Del Maschio, Argia Viviani, Irene Cosattini, Ines Canciani, Vittoria Peressini, Luigia Patracco e figlia, Italia Mattioni, Ida Passero, Amelia Scaini ved. Cosattini, Rina Leoncini, Vittoria Tiziani, Erminia Cescutti De Anna.

I signori: Bondi primo capo uff. della Banca d'Italia prof. Antonio Milanopulo, prof. Petronio, nob. U. Bellavitis, Pittoritto, dott. Zanghi, Fratelli Del Negro, dott. Chiaruttini, fratelli dal Torso, dott. Calligaris, dott. Cosattini, dott. Kechler, prof. Caron, ing. Comencini, prof. Bevilacqua, avv. Doretti, ing. Zoratti, De Laurentis anche per l'ing. O. Valussi e l'av. Tavasani, Seitz, per la tip. Coop. cav. Dal Ferro, Prof. Pierpaoli, Alessandro Solimbergo farmacista in Rivignano anche per Giulio Solimbergo e per il dott. Giuseppe Bertuzzi di Codroipo, Toppani Innocente, dott. Rinaldi, avv. Zagato, cav. uff. A. Tremonti, prof. A. Misani, co. Di Trento, rag. Comparetti, cav. dott. Liuzzi, ing. Beltrame, cav. Chialchia per la Congregazione di Carità, Bisattini, rag. De Checco in rapp. degli assessori Pico e Conti, dott. Caruelli, cav. Ragazzoni per il corpo di Polizia Municipale, Francesco Stroili farmacista di Manzano, cav. dott. Marzuttini, Farmacisti dell'Ospitale Civile, dott. Peratoner, nob. Del Bon, Doretti, prof. Rieppi, Fam. Mareini, Fam. Peressini, cav. Battistella, cav. Burghart, Fontanini presidente Società Operaia, Impiegati Congregazione di Carità, Leone Morpurgo, rag. Bettina per la Banca Coop. Udinese, cav. dott. Grillo, avv. Cosattini, G. B. Volpe, Bosero, dott. Trebbi, Commessatti, Battistig, dott. Celotti, dott. Cesare, anche pel dott. O. Luzzatto, cav. Seodresen, dott. Angelini anche per l'Ordine dei Medici, dott. Cantoni, Cremese, farm. Manganotti, co. Bellavitis A., De Brandis, dott. Bertossi, camm. A. Di Prampero, Prof. Lesine, dott. De Senibus, Vittorio Allattere per i farmacisti di Cividale... e altri moltissimi.

Innumerevoli le torce.

Gli addii.

Dopo l'assoluzione della salma nella Cattedrale, il corteo, per Via dei Calzolai, Felice Cavallotti, Grazzano e Rivis giunse sul Piazzale 26 luglio, ove sostò.

Brevi parole d'occasione a nome dell'associazione Commercianti, rivolse alla salma il rag. Vincenzo Comparetti. Eccole integrali.

A nome del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci dell'Associazione Commercianti, porto l'espressione del nostro sincero rimpianto per la perdita di Domenico De Candido che da molti anni copriva la carica di Revisore dei Conti nella Associazione.

La sua attività ed il suo spirito pronto ad incoraggiare ogni nuova iniziativa, lo fecero ovunque un prezioso collaboratore: stimato per il suo zelo e per la competenza ed ammirato per l'entusiasmo giovanile che metteva in tutti i suoi atti e che fu uno dei migliori coefficenti del suo successo.

Oltre ad essere un ottimo cittadino, fu un uomo d'affari intelligente, avveduto e fortunato. Ebbe il merito di saper applicare le sue cognizioni professionali alla praticità industriale e creò delle specialità che seppe lanciare in tutto il mondo, facendole ovunque apprezzare.

Nella riuscita del Suo lavoro e nel disimpegno dei molti incarichi, che numerosi Comitati ed Associazioni gli affidarono, seppe sempre conservare la più scrupolosa rattitudine di carattere, tanto che fu sempre da tutti amato.

Vada alla sua cara memoria il mesto e riverente Saluto della classe commerciale.

In mezzo alla più profonda commozione, mentre sulle ciglia di qualche presente spuntavano lacrime di commozione, il Presidente della Società Operaia, sig. Luigi Fontanini, rivolse alla salma un commovente saluto:

La dipartita di un Uomo giusto, di un Uom infinitamente buono, arre a sempre agli amici ed ai conoscenti un sentimento di vivo dolore.

Così la Società Operaia Generale, che mi onoro di rappresentare, per la morte di Domenico De Candido sente un vuoto che non tanto facilmente si potrà colmare. Noi conoscemmo bene la sua bontà, la mitezza e gentilezza dell'animo suo, amico sincero e affezionato, nel campo della mutualità seppe e volle dare costantemente, con vero sacrificio e con vera abnegazione, l'opera sua a beneficio del nostro sodalizio.

Basti accennare al fatto che per oltre 30 anni fu membro del Comitato sanitario, e per parecchi lustri, fino alla morte, fu direttore zelante dello stesso; ciò che della Società nostra lo rende altamente benemerito. Con vera passione poi collaborò sempre nei Comitati per feste di beneficenza Pro società Operaia, e ripetutamente coadiuvò la rappresentanza Sociale nella compilazione di statistiche riflettenti le malattie dei nostri soci; lavori giusti che rimangono raccolti sui nostri resoconti annuali.

Noi quindi sentiamo molto dolorosamente la sua perdita, ed alla sua cara salma porgiamo un commosso e grato saluto.

Anche il dott. Ardicio Trebbi, a nome del Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti, rievocando le doti squisite dell'animo e del cuore del modesto Estinto, ha parole commosse di elogio e di rimpianto.

A nome dei colleghi del Consiglio dei farmacisti della città e provincia, compio il pietoso ufficio di porgere — nella forzata assenza del presidente — l'estremo saluto alla salma del compianto collega, così fulmineamente rapito al nostro affetto, all'affetto dei suoi cari, alla pubblica estimazione.

Egli ci lascia proprio quando stava per realizzarsi uno dei più bei sogni della sua vita: la redenzione della classe nostra, cui egli aveva dato, con costanza infaticabile, l'opera sua utile e buona.

Il Tuo nome, o Collega, è così intimamente legato alla nostra vita professionale, alle nostre agitazioni di classe, alle nostre vittorie ed alle nostre sconfitte, che nessuno potrà così presto dimenticarti, nessuno difficilmente prendere il tuo posto, inquantochè nell'opera tua se non era forse lo sprazzo vivido dell'ingegno vi era salda e tenace costanza e bontà, per le quali tu riuscivi cooperatore prezioso impareggiabile nelle nostre opere.

Quando la diffidenza ed i privati rancori, nei primi tempi, ormai fortunatamente sorpassati, del nostro movimento professionale, tenevano divisa la famiglia farmaceutica, tu, o Domenico col tuo inseparabile sorriso, potevi senza rancore, senza odii, entrare in tutte le farmacie a portare con giovanile entusiasmo il ramoscello di ulivo, la parola buona della concordia e della solidarietà. Tutte le organizzazioni farmaceutiche sorte nella nostra provincia per dare un'anima degna alla nostra vita professionale, ti ebbero sempre ai primi posti, milite o capitano, operoso sempre, sempre giovane, sempre modesto!

Quando, fra qualche mese la classe nostra festeggierà il lieto evento della nuova Legge che ci unifica e ci rialza dalla depressione attuale, il tuo spirito, o Domenico, aleggierà in mezzo a noi, incitamento a nuove battaglie ad a nuove vittorie.

Ed anche la tua Udine che amavi tanto ed alla quale hai dato, in ogni opera buona, la tua attività, piange oggi uno dei migliori suoi figli.

Professionista onesto, diligente, di largo senso pratico, che ha saputo, con genialità rara, struttare nei primi tempi tutte le risorse della réclame per dare al suo amaro, con mezzi assai modesti, una larga e meritata diffusione.

Ed è doloroso che in tempi in cui con troppa generosità si riconoscono e si premiano meriti assai minori, non sia stato dato al nostro povero collega, un segno tangibile della gratitudine civica per le sue benemerenze cittadine e professionali.

Ti sia compenso la larga estimazione dei tuoi colleghi, che numerosissimi raccolti attorno al tuo feretro e di altri moltissimi che conobbero e che ti ebbero amico premuroso e gentile.

A Te, o Domenico, colla devozione del collega affezionato, dell'amico, porgo, coll'animo turbato dal vuoto che lascia nelle nostre file questo eterno congedo, l'estremo saluto, l'espressione vivida nella nostra gratitudine.

A tutti gli intervenuti porge parole di ringraziamento e di riconoscenza, a nome della famiglia, il cognato dell'Estinto, sig. Cucchini; dopo di che il mesto corteo prosegui alla volta del Cimitero.

* * *

Ai parenti, sia di conforto, nella triste ora presente, il lutto della cittadinanza e la consapevolezza che il ricordo dell'Estinto rimarrà lungamente nella memoria d'ognuno.

Esportazione vietata — Agli effetti della convenzione italo austriaca 2, febbraio 1906 rimangono fino a nuovo ordine vietate l'esportazioni degli animali bovini dei seguenti comuni:

Pavia di Udine, Pradamano, Pozzuolo del Friuli, Buttrio, Manzano, Trivignano, Mortegliano, Santa Maria la Longa, Udine, San Giorgio di Nogaro, Codroipo, Sedegliano, Rivolto, Cammino di Codroipo, San Vito al Tagliamento, Fontanafredda, Porcia Sacile Budoia, Aviano, Palmanova, Faedis, Attimis Povoletto, Remanzacco Moimacco, Torreano, Reana del Roiale, Nimis.

Per il concorso Ippico. Nuove sotto scrittrici: Idanna Abignente-Agnoli, Elisa de Gleria-Corradina.

L'improvvisa morte di Umberto Borghese.

Alle 10.15 di stamani, colpito da sincope cardiaca, è morto improvvisamente all'Offelleria Dorta il commisisonato sig. Umberto Borghese.

Come il solito, egli erasi recato a bere il vermouth. Trovavasi nell'offelleria in quel momento, tra gli altri, il co. Antonio di Trento e il co. Cesare di Colloredo. Il Borghese con il bicchierino in mano passò davanti a questi signori per andarsi a sedere sull'angolo del divano.

Il co. Di Colloredo, anzi porgendogli il Giornale gli disse: Vuole il «Gazzettino» sig. Borghese?

— No — rispose egli — l'ho messo in musica.

Queste le ultime parole dell'infelice uomo che senza dir altro, improvvisamente si chinò a destra battendo la testa sul muro.

I presenti credevano si fosse chinato per raccogliere qualche carta da terra; ma purtroppo, vedendo che non si muoveva dovettero constatare la tremenda realtà!

Il povero Umberto era spirato.

Accorse tosto, ch'era sul luogo, il dott. prof. cav. Ersettig, ma non potè che constatare la morte dell'infelice, avvenuta per paralisi cardiaca.

Nel trasporto dall'offelleria, alla sala interna del bigliardo, il povero signore dette ancora un rantolo. Era l'ultimo.

Davanti alla salma del povero Umberto, sorvegliata dal brigadiere Fortunati e dalla guardia Cerutti, si raccolsero tosto parenti ed amici dolenti, compassionando e lagrimando. La co. Caratti-Minisini, assume il pietoso ufficio di portare la dolorosa notizia ai famigliari.

Il dott. Ersettig tenta un'iniezione di caffeina; ma nulla ormai vale a richiamare la vita in misero corpo inerte...

Appena giunto il consenso dell'autorità, la salma di Umberto Borghese fu trasportata nella propria casa.

Povero Umberto! Povero amico! Era sempre attivo, zelante nella sua professione, allietato dalla serena fiducia di conservare alla propria famigliuola una certa agiatezza. Ed ora, giace là inerte, la faccia non conturbata dal trapasso angoscioso — forse neppur avvertito per la sua fulmineità, le mani compresse sul petto per l'istinto di fermarvi ancora la fuggente forza vitale... Povero Umberto! sempre affabile con tutti, onestissimo nel commercio, fedele nelle amicizie, pronto nel soccorrere. Con dolore scriviamo le tristi parole ch'egli è morto, con dolore pensiamo ch'egli sta per rientrare nella propria casa, donde stamane usciva fiducioso col bacio consueto della sua figliuoletta — che sta per rientrarvi cadavere.

* * *

Triste fatalità! Sono poche settimane che, fra il compianto generale, moriva il fratello avvocato Ubaldo.

Il povero Umberto era nato a Padova, il 23 aprile del 1867. Lascia la moglie Vittoria Pia Puppi fu Filippo; e una figlia, Umbertina. Ad esse, vada l'accorata nostra parola di conforto.

Banca Cooperativa Udinese

Abbiamo riferito largamente sull'assemblea di domenica scorsa, nella quale fu presentato ed approvato un bilancio che migliora assai la situazione ch'era stata prospettata, nelle discussioni per il concordato, ai creditori.

Dopo di tale assemblea, essendosi esaurite le pratiche di notifica della sentenza della Corte d'appello, e ritenendosi così definitiva la sentenza d'omologazione del concordato, i consiglieri d'amministrazione, giusta il patto 7 del concordato rassegnarono le loro dimissioni nelle mani dei sindaci, i quali alla loro volta convocarono immediatamente l'assemblea. Questa, per ragioni di statuto, fu fissata per il 3 maggio in prima convocazione e per il 10 successivo in seconda, e, naturalmente, oltre alla presentazione delle dimissioni degli amministratori e dei sindaci, si dovrà provvedere alle nuove nomine: e per queste, il collegio dei sindaci, basandosi sull'esperienza del passato, suggerisce la riduzione del numero dei consiglieri da 12 a 9.

Nei riguardi poi del primo riparto ai creditori, il consiglio, trovandosi tutto dimissionario, stabilì che venga pagato in ragione del 20 0/0 col giorno 15 maggio p. v., quando cioè il nuovo consiglio d'amministrazione sarà insediato e potrà stabilire il nuovo tasso per quei creditori che vorranno lasciare il loro reparto quale deposito alla nuova gestione della Banca: gestione, ch'è bene ripeterlo, è del tutto separata ed indipendente dalla gestione di liquidazione, che s'amministra da sè e che in nessun modo potrà essere influenzata dalle sorti di questa.

Per il 15 maggio p. v. è stata anche richiamata la prima rata dell'importare delle azioni sottoscritte, onde il nuovo consiglio d'amministrazione al suo insediarsi trovi pronto il primo fondo capitale per la ripresa delle operazioni.

Beneficenza quotidiana

Col mezzo della Patria

In soccorso dei danneggiati della frana di Clauzetto-Vita.

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte; co. Marzia Rinoldi Frangipane l. 10, avv. Urbano Capsoni 10, Allievi della scuola elementare di Pradis di Sopra, col loro m.o Antonio Mecchia, augurando che gli alunni delle scuole del Friuli vogliano imitarne l'esempio 12.40.

Comm Prov. di Ass. e Ben. Pupplica

Affari approvati

Udine. Ospedale Civile: foglio detrazione **518.40.** *Orfanotrofio Renati: Aumento stipendio dott. Pennato; Legato Venturini — Della Porta: Bilancio 1914; Monte di Pietà Variazioni inventario. — Casa di Ricovero: Aumento retribuzione al medico. — Casa Zitelle: Vendita violino antico.*

S. Vito al Tagliam. Istituto Falcon Vial: Ratifica contratto. — Ospedale: Spesa funerali madre Superiore Camaff; *convenzione per cura Ferrovieri.*

Palmanova. Congregazione di Carità: Storno fondi e prelevamento dalla riserva; nomina del segretario della Congreg. di Carità; bilancio 1914 Cong. di Carità, Asilo Infant. Compenso all' Assistente Hich Rodolfo per lavori straordinari alla Congreg. di Carità.

S. Daniele. Ospedale: Prelevamento su fondo della riserva e storni, nomina infermiere; apposizione lapide; ratifica spese; assunzione suora.

Palazzolo della Stella, Prepotto. Confraternita del S.S. Sacramento: bilancio 1914.

Latisana. Ospedale Civile: Storno fondi e prelevamenti; modificazione Capitolato medico (astenuto Casasola, contrari Borgomanero, dott. Luzzatto e Valle); ritiro deposito presso la Banca Coop.

Pordenone. Monte di Pietà, Cassa di Previdenza: foglio detrazione di L. 141,20.

Aviano. Congreg. di Carità: Acquisto combustibili e medicinali; storno fondi.

Premariacco. Assegnazione Grazie dotali Co. Margherita Ciconi di Toppo.

Pozzuolo del Friuli. Legato donato di Carpeneto; Bilancio 1914.

Sedegliano. Cong. di Carità: domanda Fernando Di Leonardo per cancellazione ipoteca.

Raccolana. Bagnaria Arsa, Cavasso Nuovo Maiano, S. Giorgio della Rich. Villa Santina, Latisana, Sacile, Teor, Caneva, Ampezzo, Fagagna, Pocoletto, Ravascletto, Torreano: Congregazione di Carità. Bilancio 1914.

Buia. Congregazione di Carità: Medicinali ai poveri.

Sacile. Ospedale Civile: Bilancio 1914.

Arta. Mansioneria. Congregazione di Carità; Bilancio 1914.

Pavia d' Udine. Cong. di Carità, Legato Venturini: Bilancio 1914.

Deliberazioni varie

Udine. Fondo grazie dotali S. Giacomo. Variazioni inventario; prende atto.

Palmanova. Ospedale Civile: Relazione Commissario Prefettizio; Manda al Consiglio per le sue determinazioni.

Cividale. Ospedale Civile: Storno fondi e prelevamenti dalla riserva, prende atto.

Pro Riposo Festivo.

Un ordine del giorno degli agenti.

Ieri sera ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio Direttivo dell' Unione Agenti, il quale a proposito dell' agitazione promossa da alcuni negozianti della Provincia per ottenere la revoca del recente Decreto Prefettizio che obbliga la chiusura completa dei negozi in tutta la Provincia, con voto unanime approvò il seguente ordine del giorno:

Il consiglio dell' Unione commessi ed impiegati di Commercio e di Aziende Private di Udine e Provincia;

presa cognizione dell' attuale agitazione promossa dai Negozianti di Gemona fra i loro colleghi di Provincia al fine di ottenere la revoca del Decreto Prefettizio che stabilisce la chiusura domenicale dei negozi;

nel mentre osserva che le ragioni adotte, sono speciose ed i danni lamentati sono ad arte esagerati o fittizi, e che nulla giustifica la revoca, inquantochè in nessun centro concorrono le circonstanze esplicitamente richieste dalla legge per le deroghe; che l' esperienza ha dimostrato come si eluda la legge generalmente mai accordando i turni al personale;

ricordando che anche nel 1908 furono proprio i negozianti di Gemona che sotto il pretesto che non avevano un mercato settimanale ottennero dalla debole Autorità Prefettizia il permesso dell' apertura delle 5 ore a norma dell' articolo 6, con il preciso obbligo però al comune di istituire entro 6 mesi il mercato in un giorno della settimana, mercato che naturalmente non si creò, ponendosi così fuori della legalità; fatto questo che originò poi tutte le altre concessioni Prefettizie ad Artegna, Tarcento, Tricesimo e successivamente in tutti i centri della Provincia, facendo così tramontare l' accordo e creando quello stato caotico da tutti lamentato;

nel mentre denuncia al pubblico, alle associazioni operaie tutte, il nuovo tentativo di rendere nulla negli effetti la Legge sul R. Festivo, conquista di civiltà, che dopo tanti sforzi e lotte è stata ottenuta dagli agenti;

Delibera

di opporsi energicamente con tutti i mezzi agli sforzi di pochi retrattari ad ogni idea di progresso;

ordina la convocazione in assemblea generale di tutti gli agenti delle sezioni della Provincia per un atto di doverosa protesta contro l' insano tentativo e per avvisare ai mezzi più adatti perchè il Decreto Prefettizio, inspirato a sensi di giustizia, di equità e allo spirito informat re della Legge, abbia pieno ed assoluto vigore in tutta la Provincia.

Il primo concerto della Banda Cittadina

Ieri sera nel suo primo concerto, la Banda Cittadina è stata ripetutamente applaudita.

Ciò superlativamente dimostra come l' esecuzione data, abbia incontrato la pubblica soddisfazione e sia stata goduta ed ammirata specialmente nella «Preghiera e finale» di Guglielmo Tell, e nel «Venerdì Santo» del Parsifal di Wagner, ove veramente con sentimento e con arte il giovine Maestro Mascagni seppe affiatare l' intero Corpo Bandistico, innalzandolo così alla perfezione dei Corpi Musicali delle primarie città.

Il referendum degli insegnanti

L' altro giorno seguì il referendum tra gli insegnanti delle nostre scuole medie per la designazione dei candidati federali nell' elezione dei rappresentanti della classe nella sezione per l' I. M. della Giunta del C. S.

Dei 63 iscritti, votarono 59, e si ebbero i seguenti risultati: Giuseppe Petraglione 41, Nicoli Pier Francesco 37, Sanna Giovanni 13, Marchettini Costantino 11, Porcine Giovanni 8, Beneducci Francesco 1.

Furono spediti telegrammi al Ministro della P. I. Daneo, ed al presidente dei ministri Salandra, interessandoli sui gravi problemi che si delineano per la scuola media.

Alla Rotonda. — domani e ogni giorno festivo, grande festa da ballo a cominciare dalle ore 15. Da Porta Venezia servizio di vetture e giardiniere.

Macchine per scrivere Royal, si trovano presso la ditta co. G. De Puppi.

Si getta dal II piano

L' orefice Elia Gabini d' anni 58 abitante con la famiglia in Via Tiberio Deciani, da parecchio tempo era afflitto da male che lo aveva di molto stremato.

Accondiscendendo ai consigli del Medico curante dott. Carnielli, l' infermo s' era persuaso ed abbandonare l' oreficeria e a rifugiarsi in un paesetto di campagna per chiedere a quelle aure pure il ristoro delle sue forze fiacchite.

Oggi stesso, accompagnato dal figlio, avrebbe dovuto abbandonare la città. Ieri sera, in un momento di maggior depressione morale, approfittando d' un istante in cui la sua famiglia s' era raccolta al pianterreno, salì nella sua camera e dalla finestra prospiciente sulla via, si precipitò nel vuoto.

Il tonfo della caduta, fece accorrere i famigliari, i quali con raccapriccio e dolore, trovarono il povero uomo svenuto e rantolante sul selciato.

Trasportato in Camera e chiamato d' urgenza il dott. Murero questi constatò che l' infermo aveva riportata la distorsione del piede sinistro, contusioni alla coscia e probabile commozione viscerale.

Le pie dame di Carità. — Stamani nella Chiesa di S. Spirito intervennero forse un centinaio di Pie Dame della Carità.

Dopo la S. Messa letta da S. E. Mons. Arcivescovo, il Porrudo delle Grazie Mons. Dell' Oste lesse la relazione morale e finanziaria dell' esercizio 1913.

S. Ecc. ebbe quindi parole di compiacimento e d' elogio all' indirizzo delle buone signore, e di sprone a che un istituzione così benefica abbia ognor più a prosperare con l' obolo della carità e con il contributo indispensabile dell' amore.

All' Ospedale. — Ieri alle ore 19 venne medicato all' Ospedale dal dott. Bazolan certo Zanolli Carlo di anni 44 fu Mario, di Udine operaio alle ferriere per la penetrazione di una scheggia rovente nel margine interno del piede destro, guaribile in giorni 15.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine
Marcantonio e Cleopatra

Altra riproduzione storica e nuovo trionfo della *Cines* di Roma.

Gli amori di *Marcantonio* e *Cleopatra*, riprodotti con alta idealità artistica, svolgentisi in ambienti di perfetta riproduzione storica destarono ieri sera il più vivo interessamento.

E' un lungo seguito di scene alternantisi fra l' intimo fascino della voluttà, per le sfarzose ed imponenti feste talemaiche, fra le atrocità di una guerra colossale nata dal tremendo urto delle potenze romana ed egiziana.

Degli effetti scenici, dei giuochi di luce, della finezza della fotografia basta una frase sola: *tutto è perfetto*.

Il pubblico ha seguito lo svolgersi della film colla più viva attenzione.

Una buona orchestra accompagnava con scelti pezzi musicali la grandiosa proiezione.

Questa sera la rappresentazione incomincia alle ore 20.30.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Collossale programma per sabato 4 e domenica 5 — sabato il teatro si apre alle ore 17.30 — Domenica alle ore 15.

«Bacio misterioso» — Commedia brillantissima.

«Amore senza stima». — Capolavoro cinematografico in due parti della premiata casa Cines di Roma.

«Bidoni imprudente» — Scena comicissima, interpretata dal celebre macchiettista militare Cuttica.

Dopo le rappresentazioni cinematografiche debutto di «Nina Rossi» elegante divette — «La scintilla» danzatrice a piedi nudi.

Continuato successo della tanto applaudita «Lherris Lenka» la graziosa amazzone la quale presenterà il suo cavallo arabo ammaestrato all' alta scuola ed i suoi 14 cani.

Gazzettino Commerciale
Merca i bovini

Sacile, 3. — Mercato ieri ben fornito di animali. Richiesti e bene pagati i vitelloni e le giovenche pregne giovani; buoi da lavoro discretamente sostenuti nei prezzi non troppo richiesti. La carne oscillante fra le L. 145 e 155 se di bue, e dalle L. 135 a 145 se di soriana al quintale di peso morto.

Vitelli lattanti non molto rappresentati ma di facile collocamento a L. 80 a 90 al quintale di peso vivo con 2, kg. di abbuono.

Agnelli e capretti cari e molto richiesti.

Portogruaro, 2, — Mercato ben fornito. Buoi da lavoro in rialzo con vendite facili e molti affari conclusi però nel pomeriggio le contrattazioni rallentarono chiudendo in calma. Le vacche da latte e pregne sostenute sempre; i vitelli d' allevamento migliorati.

Carne di prima qualità L. 72 a 75; vitelli lattonzoli 90 a 100.

Mercato di oggi

Granaglie		
Granoturco	12.—	» 12.50
Fagioli e Sementi		
Fagioli	16.—	» 21.—
Spagna	90.—	» 130.—
Trifoglio	95.—	» 105.—
Altissima	50.—	» 55.—
Frutta e Verdure.		
Pomi	50.—	» —.—
Radicchio	15.—	» 25.—
Spinacci	22.—	» 30.—
Patate	4.—	» 7.—
Olivo	8.—	» 12.—

Cronaca degli affari

Fallimento. — Con sentenza di ieri il nostro Tribunale ha dichiarato a sua domanda, il fallimento di Pascoli Teresa fu G B. esercente negozio di manifatture, coloniali e forno in Venzone.

Il passivo ammonta a circa 28000 lire, l'attivo 8000.

Nominò giudice delegato il dott. Antiga, curatore provvisorio avv. Fedrigo Perissutti, fissando per la prima riunione il giorno 20 aprile la chiusura del verbale di verifica il 18 maggio.

Banca commerciale. — Il Consiglio d'amministrazione alla Banca Commerciale con deliberazione 27 febbraio ha trasferito presso la Succursale di Udine in qualità di Direttore il sig. Elio Pefas fin qui direttore della Succursale di Verona ed ha nominato Procuratore della Succursale di Udine il sig. Silvio Silvano.

La Direzione Centrale della Banca ha conferito ai seguenti funzionari della Sede di Venezia signori Giovanni Battista Del Vo e Giuseppe Calzolari, direttori, Giorgio Winteller condirettore, Carlo Leis, vice direttore, e Vittorio Bernardi, Umberto Domeneghini, Paolo Gaffodio, Angelo Palazzi e Angelo Procaccini, procuratori, la facoltà di firmare nella stessa loro rispettiva qualità anche in rappresentanza della Succursale di Udine.

Tessitura Gemonese. — Bilancio a 31 dicembre: attivo 102504 26, capitale immobilizzato 201.934.54, deposito a cauzione amministrativa 77000; debiti 220618.57, capitale sociale 137,500. La perdita ascende in totale a lire 53679.77, di queste 22106,32 erano già perdute al 1 gennaio del 1913, cosicchè la perdita nel corso dell'anno fu di lire 31.573.45.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Laura Cucchial vedova De Candido e i parenti ringraziano vivamente tutti coloro che in qualsiasi maniera vollero rendere al Caro **Estinto** l'ultimo tributo di stima e d'affetto.

Sentono il dovere di esternare specialmente gratitudine agli egregi Dott.i Carnielli e Chiaruttini che con sollecitudine vivissima, slancio e zelo ammirevoli tentarono tutti i mezzi che loro offriva la scienza nella gravità del caso e all' Egregio Dott. Danielis che con affetto fraterno accorse al capezzale dell' amico.

Ringraziamenti speciali vivissimi si abbiano gli Egregi Dott. Trebbi Segretario dell'ordine dei Farmacisti, sig. Fontanini Presidente della Società Operaia e sig. Comparetti del Circolo Commerciale che con sentite parole vollero dar l'estremo saluto alla cara salma.

Il dazio, nel marzo produsse lire 87.741.49 contro 84.860.81 dello stesso mese 1913. Nel primo trimestre lire 263.521.29 contro 261,291.16: quindi maggiore introito all'erario comunale di l. 2230.13.

Ricreatorio Festivo udinese. — Domenica 5 corr. alle ore 16.30 per le fanciulle dell'oratorio *Maria Bambina* si darà uno svariato spettacolo cinematografico. Si ripeterà poi, alla sera, alle 20.30 anche per tutti coloro che, colla propria famiglia vogliono favorire ed incoraggiare le opere che si vanno svolgendo nel Ricreatorio.

Il Concerto settimanale all' Associazione Commercianti è fissato per questa sera alle ore 20.30 in luogo di Domenica.

Al concerto sono invitati tutti i soci e le loro famiglie.

Beneficenza

Obblazioni fatte alla Congregazione di Carità dal personale addetto alla sezione lavori di Udine delle Ferrovie dello Stato, per onorare la memoria del defunto Applicato principale signor Moretti Antonio: Pancino ing. Giuseppe L. 5, Scotto ing. Giuseppe 2, Parasanta geo. Giuseppe 2, Montini Zimolo ing. Luigi 2, Viti ing. Domenico 2, Zille geo. Giovanni 1, Pitassi geo. Tullio 2, Antonini Pietro 2, Mos Mario 2, Zanelli geo. Antonio 2, Carnelutti geo. Giorgio 2, Della Vedova Eugenio 2, Marangoni Riccardo 2, Belda geo. Aristide 1, Bianchi Alessandro 2, Angeli Candido 2, Turco geom. Gian Giacomo 1.50, Bandiani Riccardo 1, Asquini Arnaldo 1, Dari Mario 1, Girelli Guerino 1, Fumei Giuseppe 1, Simonetti geo. Valentino 1, Landi Ulderico 1, Berta Er. 0.50 Dolce Luigi 0.50, Fortini Pasq. 0.50, Del Zotto Domenico 0.50, Bernardis Antonio 0.50, Perotto Antonio 0,50 Chiappa Bortolo 0,50 Pezzin Luigi 0.50, Di Caporiacco Francesco 1, Bonacini Claudio 0.50, Taschiera Luigi 0,50, Locatelli geo Arnaldo 2, Turco Francesco 0.50. Totale L. 50.

Gli eradi fu Francesco Lesko ing elargirono L. 50 alla Congregazione di Carità per onorare la memoria della signora Billia Giuseppina in Langella.

La voce degli altri.

Giusti provvedimenti della Giunta (?) a beneficio del pubblico.

La nostra on. Giunta comunale ha disposto che i macellai della città di Udine (!) col 10 aprile p. v. espongano internamente ed esternamente nei loro negozi i prezzi corrispondenti alle qualità e taglio delle carni fresche. Per quelli che tengono tabella di II.a qualità con vendita di: Bue grasso, vacca toro o manzetto; vitello maggiore (?) castrato grasso, castrato magro, pecora, capretto, agnello: I.o taglio al kg. L.... II.a L.... III.a L....; diletto, carne senza osso, frittura, e via via il prezzo per ogni kg. dei sopradetti animali. Per i macellai aventi tabella di I.a qualità, con vendita di bue grasso; vitello minore (?), castrato grasso capretto ed agnello seguano come sopra i prezzi per ogni kg. di carne per i sopradetti animali nonchè delle fritture colle stesse denominazioni: I.o taglio II.o taglio ecc. ecc.; però i numeri per formare I.o, II.o e III.o potranno essere stampati anche con numeri comuni invece dei romani.

Come si può rilevare, la nostra Giunta comunale pensa molto per noi pubblico e ci perde del tempo, dando da fare non poco con le sue escogitazioni al lavoratore tipografo che dovrà farsi in due per provvedere di listini, cartellini e cartelloni i macellai, in aspettativa di nuove e migliori disposizioni.

Ora i nostri macellai non ci potranno corbellare dandoci della *vacca* o del *toro* o del *manzetto* per *bue grasso*... o viceversa! nè potranno darci un II.a taglio per I.o taglio! Oh! ben venga quel benedetto 10 aprile!

Peccato che i macellai ed in specie quelli aventi tabella di II.a qualità tentino una rivincita obiettando che... non si è studiato bene.

Infatti essi così dicono: Noi, è vero, abbiamo denunciato vendita di carni di II.a qualità; ben inteso queste carni possono provenire anche da una vacca, ma quante vacche non sono migliori per qualità di un bue! Poi non è il caso che si debba proprio macellar vacche, tori o manzetti; infatti si macellano anche buoi. Ma, se prima si doveva spolmonarsi per convincere il consumatore sulla buona qualità della carne, che cosa si dovrà ora fare? Naturalmente, esso non può sapere o non vuole convincersi che tutti gli animali vengono introdotti al macello, ivi abbatuti e se riconosciuti sanissimi vendibili, altrimenti sepolti; ciò che giova (ironia della sorte!), a condurre al nostro macello soltanto gli animali creduti sani, mentre quelli creduti ammalati sono abbatuti fuori comune per poi aver libero transito in carne senza osso, che serve ai nostri salumieri!...

Oh se si vigilasse un po' di più su questo transito di carne... che il più delle volte proviene de bestie deperite nella stalla, dopo aver ingoiato medicinali e medicinali!... Se lo si facesse, non si penserebbe che... a mettere un regolamento savio sì, per i macellai, ma che non leda i loro interessi e crei fantasie nel consumatore che è il

Pubblico.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presid. cav. nob. Antiga — Giudici: cc. Arnaldi e cav. Cavarzerani — P. M. il sost. Proc. Pirone — canc. Cabrini.

Voleva farsene che cosa? — Giulio Briz fu Gio. Batta, di Costa di Torreano (Cividale) recidivo «in materia», detenuto dal 19 febbraio è imputato del furto di due tavole a danno di Comugnaro Domenico. Le tavole di Castagno, potevano valere 8 lire. Egli nega e dice che i testi che verranno uditi sono gente che per vari motivi lo ha in odio. Il P. M. però non gli crede, e propone la condanna a 6 mesi e 15 giorni di reclusione; e non gli crede il Tribunale che lo punisce nella citata misura. L'avv. Saturnino Freschi aveva chiesto che la condanna fosse ridotta al furto semplice.

La sabbia negli occhi. — A suo tempo in cronaca narrammo di quel tal Pietro Coceancig fu Pellegrino, da Capo d'Istria, il quale, nel 31 gennaio, entrato nell'orologeria Semintendi in via Paolo Sarpi, custodita pel momento dalla signora Letizia Minotti suocera del proprietario, le gettava negli occhi un pugno di sabbia e la prendeva pel collo, per impossessarsi di qualche orologio. Il Coceancig stesso rubava a Udine nel giorno precedente all'orologiaio Montico un orologio del valore di L. 29, e a danno di Franz Ernesto un anello del valore di L. 17.

Anche il Coceancig è negativo: egli nulla ricorda, per lo meno, perchè era ubbriaco. Il difensore avv. Pettoello chiede il rinvio della causa; ma non gli è accordato.

Il P. M. propone due anni e 6 mesi di reclusione.

Dopo la difesa dell'avv. M. Pettoello il Tribunale ordina che il Coceancig venga assoggettato ad una visita psichiatria e rinvia la causa.

Il terzo ladrone: quello che rubò all'ufficio postale di S. Maria la Longa. Michele Trampus fu G. Batta d'anni 39, di Castagnavizza (Gorizia) tu molte volte condannato per furto. Comparve ieri accusato di aver rubato all'Ufficio Postale di Santa Maria la Longa e di essersi ribellato in Premariacco all'arresto.

L'imputato — dice che mai fu a Santa Maria la Longa. A S. Giov. Manzano un conoscente gli offrì di comperare della Carta bollata, e alquanti francobolli per 56 Lire; ma egli non conosceva il valore che quelle carte avevano. Egli è proprio innocente, «come il sole che risplende».

Fu arrestato dalle Guardie Campestri. Ma non erano sole. Trenta quaranta persone (dice) gli fecero addosso: egli si ribellò per questo e tentò di fuggire; ma lo legarono come un salame.

Il P. M. propone 3 anni 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

Il Tribunale, nonostante la calorosa difesa dell'avv. Pettoello, conferma la proposta ed aggiunge lo sfratto dal Regno

Tentato e non riuscito. — Cavedale Angelo di Ontagnano pregiudicato, è imputato di tentato furto in danno del Parroco di S. M. la Longa Venturini don Fiorenzo. L'imputato nega: quel giorno egli si trovava a Udine; e in canonica non è neanche mai stato.

P. M. propone 8 mesi di reclusione, essendo l'imputato pregiudicato. L'avv. Pettoello si rimette al Tribunale, e questi condanna nei sensi richiesti dal rappresentante dell'accusa.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso Amministrazione.

Udine — tip. Domenico Del Bianco